

Articoli/Articles

NOTE E RIFLESSIONI SU UNA RACCOLTA LIBRARIA

VALERIA ASCIONE
Scuola Archivistici e Bibliotecari
Università "La Sapienza", Roma, I

SUMMARY

SOME REMARKS ON PAZZINI'S BOOK COLLECTION

The paper describes the private book collection owned by Adalberto Pazzini and kept in the Library of the Sezione di Storia della Medicina. Gathered from the 1930s to the 1970s, the collection allows a reconstruction of the 'state of the art' of medical history in this period in Italy. Books were sent and dedicated to Pazzini by colleagues, mostly active in Italy and in the Spanish-speaking countries; many of them deal with the history of medicine, but some also with medicine itself.

1. *Introduzione*

La collezione libraria custodita presso la biblioteca dell'Istituto di Storia della Medicina e collocata come raccolta personale di Adalberto Pazzini è costituita dalle pubblicazioni pervenute allo studioso a titolo di omaggio nel corso della sua carriera scientifica ed accademica, come testimoniano le dediche apposte sui frontespizi dei volumi.

Il nucleo più consistente della raccolta è andato formandosi prevalentemente nel corso degli anni '50 e '60, periodo nel quale l'attività scientifica di Pazzini godeva oramai di fama internazionale e l'Istituto costituiva una realtà pienamente consolidata in ambito accademico. Le stesse date di edizione dei volumi risalgono per lo

Keywords: Book collections - Medical history - Adalberto Pazzini

più ai medesimi anni, ma vi sono anche pubblicazioni degli anni Trenta e Quaranta.

Nel complesso la collezione comprende circa un migliaio di volumi, tra monografie, opuscoli, fascicoli di periodici e atti di convegno, ed è composta soprattutto da opere di carattere medico, per lo più prime edizioni, delle quali circa un terzo è in lingua straniera. Sebbene sia una raccolta di volumi ricevuti in dono, che quindi non riflette specifiche opzioni culturali dello studioso, presenta comunque una sua organicità e un elevato grado di specializzazione.

La parte più cospicua della raccolta, infatti, copre le più importanti branche del sapere medico e può essere suddivisa in due gruppi principali: opere correnti di medicina e opere di carattere storico. Nel primo gruppo rientrano le edizioni coeve alla collezione, innanzitutto i compendi e i manuali, ma anche le monografie dedicate a soggetti scientifici specifici. Nel secondo, invece, si collocano le storie della medicina, le biografie di medici illustri, le ristampe di opere antiche, i classici del pensiero medico.

Il lavoro di catalogazione del fondo¹, da cui trae origine questa breve nota, ha reso possibile mettere in luce gli ambiti di interesse e i principali orientamenti metodologici che hanno caratterizzato gli studi storico-medici tra gli anni Quaranta e Sessanta in Italia.

In questa sede si intende segnalare alcune delle opere più significative della raccolta al fine di inquadrarle nel più ampio panorama storiografico.

2. *Le storie generali della medicina*

Una ricognizione bibliografica delle opere di carattere storico della raccolta non può che prendere avvio da quelle di storia della medicina, in quanto il loro esame consente di mettere in luce alcuni aspetti peculiari della disciplina.

Queste opere, nella maggior parte dei casi, tracciano gli sviluppi della medicina dall'antichità all'età contemporanea, adottando una periodizzazione che appare modellata prevalentemente sulla sua evoluzione interna². La classificazione più frequentemente impiegata, infatti, opera una distinzione tra "l'alba" della medicina,

corrispondente al periodo pre galenico, l'età galenica e le fasi successive, dominate dalla progressiva affermazione del metodo scientifico e dei principi che ispirano la medicina moderna e contemporanea. La nozione di progresso, e l'identificazione dei suoi stadi fondamentali, sembra permeare la concezione storiografica di queste analisi e ne costituisce il principale elemento unificante.

Si discostano da questa impostazione prevalente le sintesi storiche di Multanovski³ (1967) e di Laín Entralgo⁴ (1954). Il primo, infatti, oltre ad esporre i principi che sono alla base di una storia della medicina intesa come scienza, propone una periodizzazione che ripercorre gli stadi di evoluzione storica delle società umane individuati dalla tradizione marxista. Il secondo, invece, tralasciando l'età antica e medievale, incentra il suo lavoro esclusivamente sulla storia della medicina moderna e contemporanea, che viene suddivisa in sei capitoli, corrispondenti alle consuete scansioni cronologiche in cui generalmente si articola la storia culturale della società occidentale (Rinascimento, Barocco, Illuminismo). In alcune edizioni compare il motivo nazionalistico, tratto tipico di gran parte delle storie della medicina oltre che della scienza del Ventesimo secolo⁵, per cui il quadro storico complessivo della materia viene delineato in relazione alle specificità dei vari contesti nazionali⁶.

Non sempre però l'obiettivo è fornire un *excursus* storico di lungo periodo della materia. In alcuni casi, infatti, l'analisi è diretta ad approfondire la conoscenza della medicina limitatamente a singoli periodi storici o a specifiche scuole di pensiero⁷.

L'elemento che sembra differenziare realmente tali trattazioni, in definitiva, è la diversa lettura che viene data dei rapporti che intercorrono tra gli sviluppi delle conoscenze mediche e il rispettivo contesto storico, politico e culturale, in cui esse sono state generate. Secondo alcuni autori, infatti, l'evoluzione del pensiero medico va ricondotta prevalentemente a cause interne; secondo altri, invece, è da mettere in relazione con fattori esterni. A seconda del prevalere dell'una o dell'altra concezione, quindi, viene dato più o meno rilievo ai principali protagonisti della storia della medicina, o

viene proposta una diversa interpretazione delle cause alla base delle acquisizioni scientifiche più rilevanti.

3. *Le storie delle specializzazioni mediche*

Oltre alle storie generali figurano anche quelle riguardanti la storia delle singole specializzazioni mediche, dall'urologia alla ginecologia e ostetricia, all'oculistica, alla pedagogia, all'oftalmologia, alla psichiatria. Scritte generalmente da specialisti della materia, che coltivano la passione per la ricerca storica affiancandola all'esercizio professionale, esse delineano l'evoluzione delle diverse specializzazioni, sia su un ampio arco cronologico che limitatamente a determinati periodi. Approfondire il sapere medico dei secoli precedenti viene considerato requisito necessario per la comprensione della moderna scienza medica. Loris Premuda, nella prefazione al volume di Luigi Bader⁸, dedicato agli sviluppi dell'ortopedia in Italia dal Medioevo all'età contemporanea, mette in rilievo che obiettivo del lavoro è *“di far conoscere certi aspetti delle opere di coloro che nelle diverse epoche prepararono il terreno a quella che sarà l'ortopedia e favorirono il suo nascere ed affermarsi nella penisola”*.

In altri casi l'analisi è incentrata sul ruolo rivestito dalle più importanti istituzioni scientifiche nel promuovere e far progredire gli studi di determinate specialità. Premuda, ad esempio, illustra la storia dell'ostetricia e, in particolare, della Clinica ostetrico ginecologica di Padova, che ha dato un contributo rilevante all'affermazione e allo sviluppo della disciplina in Italia⁹. Attraverso la ricostruzione della vita dell'istituto patavino, e dell'attività dei cattedratici che ne fecero parte, viene delineata la storia dell'ostetricia dai suoi primordi, caratterizzati ovunque da notevoli difficoltà connesse al persistere della tradizionale pratica domestica familiare, fino alla fase più moderna in cui la disciplina acquisì definitivamente autonomia specialistica.

Alla chirurgia e all'attività didattica svolta dall'antico Studio bolognese di medicina, è dedicata la monografia di Giuseppe Forni che, oltre a ricostruire i profili biografici e l'opera dei “lettori”, più

o meno noti, che nel corso dei secoli si sono avvicinati nell'insegnamento della materia, intende indagare i rapporti intercorsi tra teoria e clinica chirurgica, tra insegnamento universitario e pratica ospedaliera¹⁰.

Va sottolineato, inoltre, che tali contributi sono realizzati da storici con una spiccata formazione medica, o da studiosi di medicina che trovano necessaria, per il loro lavoro, una prospettiva storica.

L'interesse per gli studi storici da parte di medici, pur avendo origini remote, ha trovato più ampia diffusione soprattutto nel corso della prima metà del Novecento, periodo nel quale la storia della medicina andò istituzionalizzandosi, a livello accademico, come specializzazione medica in un numero crescente di paesi europei¹¹. Nel 1928, Fielding Garrison¹² poteva considerare che *“non esiste oggi giorno alcun buon professore di medicina che non integri l'accurata presentazione della propria materia con le sue pietre miliari e i punti di riferimento storici, i suoi trionfi e le sue sconfitte, i suoi sentieri e i suoi trabocchetti”*¹³. Lo stesso Pazzini nel 1933, in occasione della prolusione al corso libero di storia della medicina, illustrava le ragioni per le quali, a suo parere, era opportuno che gli studi storico-medici divenissero parte integrante del curriculum formativo del futuro medico¹⁴. Una delle argomentazioni a sostegno di tale tesi era che la prospettiva storica avrebbe dato modo agli studenti di sviluppare un approccio maggiormente critico verso la possibilità di acquisire, in medicina, la “certezza” della conoscenza.

La storia della medicina fu, quindi, sin dall'inizio, coltivata prevalentemente da medici che, seppur faticosamente, videro infine riconoscere legittimità accademica alla propria disciplina, ma esclusivamente all'interno delle facoltà mediche.

Questo aspetto, probabilmente, finirà per condizionare profondamente i successivi sviluppi della disciplina, sia sotto il profilo metodologico che nella scelta dei principali filoni di studio, se, in una rassegna bibliografica risalente agli anni Ottanta, si metterà ancora in rilievo che *“la storia della medicina si muove tra una serie di difficoltà e di contraddizioni; spesso giudicata in modo subalterno dalla medicina stessa, non occupa che un posto margi-*

nale nell'ambito degli studi storici"¹⁵.

4. *I classici del pensiero medico e scientifico*

Non sorprende che in una raccolta di doni ricevuti da uno storico della medicina si trovino numerose riedizioni, integrali o parziali, di opere classiche del pensiero medico, in quanto esse costituiscono uno dei principali strumenti del lavoro storiografico.

Questo tipo di pubblicazioni comprende in genere un'introduzione curata da uno studioso della materia, il testo originario, spesso in latino, e la relativa traduzione italiana, corredata da note esplicative. Tra quelle di maggiore interesse si può annoverare un'edizione della *Sifilide*¹⁶, l'opera in versi più nota di Girolamo Fracastoro, pubblicata nel 1955 dall'editore Leo S. Olschki all'interno della collana *Biblioteca della rivista di storia delle scienze mediche e naturali*. Nell'introduzione di Fabrizio Winspeare si danno ampi cenni sulla genesi di questo poema e sui rapporti che intercorrono tra esso e la produzione scientifica complessiva del Fracastoro.

L'edizione del 1961 del *De humano foetu liber*¹⁷, curata da Italo Paoletti e pubblicata per iniziativa della cattedra di Storia della medicina di Bologna, illustra i tratti salienti dell'attività scientifica del celebre anatomista Giulio Cesare Aranzio, ed è diretta a fornire essenzialmente un inquadramento storico dell'opera. La necessità di fare riferimento alla consultazione diretta delle opere di un autore, al fine di conoscerne meglio il pensiero, secondo Luigi Stroppiana - che cura l'edizione del 1967 de *I Trattati*¹⁸ di Girolamo Fabrizi d'Acquapendente - rende, inoltre, particolarmente prezioso il lavoro di traduzione del testo originario latino in italiano.

Oltre alle edizioni moderne di testi antichi, figurano anche le riproduzioni in facsimile o le ristampe come quella, ad esempio, che presenta la prima edizione (1835-1836) della principale opera di Agostino Bassi¹⁹, la cui pubblicazione fu intrapresa su iniziativa dell'Università di Pavia, nel 1956, in occasione del centenario della morte dell'illustre biologo.

Tali pubblicazioni, nella maggior parte dei casi, vengono realizzate su iniziativa e proposta di specifici “Comitati organizzatori delle onoranze” costituiti *ad hoc* per rendere omaggio alla memoria e all’attività di qualche studioso, come nel caso della ristampa anastatica che presenta il *De sedibus et causis morborum* di Morgagni²⁰ nell’edizione veneziana *in folio* del 1761. Anche il *Methodus dandi relationes* di Giovanni Filippo Ingrassia²¹, rimasto a lungo inedito e quasi del tutto sconosciuto, viene pubblicato su sollecitazione di un apposito Comitato, costituito da un nutrito gruppo di professori della Facoltà medica dell’Ateneo catanese, che vuole così commemorare la figura dell’anatomista siciliano.

Alcune pubblicazioni, inoltre, propongono selezioni di testi celebri, pubblicati all’interno della collana *Clasicos de la medicina*, con saggio introduttivo e commento di autorevoli storici della medicina come Pedro Lain Entralgo²².

Altre, invece, presentano i più importanti classici del pensiero medico nella loro prima traduzione italiana, come, ad esempio, la *Patologia cellulare* di Rudolph Virchow²³ o anche *La lotta per l’evoluzione* di Ernst Haeckel²⁴.

Figurano, tra gli altri, anche testi tecnici di medicina di taglio manualistico, che hanno contribuito a formare professionalmente intere generazioni di medici, come il *Trattato di fisiologia dell’uomo* di Leonard Landois²⁵ che dal 1880, data della sua prima edizione, conta numerose traduzioni ed edizioni, o anche il manuale di fisiologia di Luigi Luciani²⁶.

5. Biografie e repertori

Numerose opere della raccolta ricostruiscono il profilo biografico e l’opera dei più noti esponenti del pensiero scientifico e medico occidentale.

In alcuni casi si tratta di pubblicazioni di carattere dichiaratamente commemorativo, finalizzate a celebrare, a livello locale o nazionale, la memoria di illustri concittadini, come quella dedicata alla figura e all’opera di Marcello Malpighi, realizzata in occasione delle manifestazioni svoltesi in occasione del centenario della

sua nascita²⁷.

L'ottica prevalente di queste opere è, in genere, quella di mettere in luce il merito individuale e il relativo apporto dato al progresso delle conoscenze, indipendentemente dal fatto che si tratti di personaggi noti o meno noti. È il caso, ad esempio, della monografia dedicata a Carlo Forlanini²⁸ (1847-1918), a cui si deve, come è noto, l'introduzione della tecnica del pneumotorace artificiale.

Le ricostruzioni biografiche, soprattutto qualora riguardino figure meno recenti della storia del pensiero medico, costituiscono spesso un'occasione per stabilire, o rivendicare, primati di tipo nazionalistico. Guglielmo Bilancioni, ad esempio, nella prefazione al volume di Giuseppe Mazzini, dedicato alla vita e all'opera di maestro Pietro da Tossignano²⁹, considera che uno degli aspetti encomiabili del lavoro consiste nell'aver dato un contributo alla storia della civiltà nazionale. Questo aspetto di esaltazione nazionalistica caratterizza di fatto molte indagini storiografiche della prima metà del Novecento, soprattutto quelle relative all'età medioevale e rinascimentale, ma diviene un vero e proprio *leitmotiv* nelle biografie intellettuali.

Nella raccolta, oltre alle biografie di singoli medici e scienziati, troviamo una serie di repertori biografici che hanno come obiettivo quello di fornire un quadro il più esauriente possibile dei medici attivi in una determinata località, o nell'ambito di uno specifico settore specialistico, e che, pur avendo dato contributi fondamentali per il progresso della medicina, sono stati spesso completamente dimenticati. È il caso, ad esempio, del saggio di Vincenzo Marsico³⁰, che raccogliendo notizie biografiche e bibliografiche relative ai più significativi medici illustri, sia antichi che moderni, intende fornire una rassegna della letteratura medica lucana; o anche del lavoro di Lino Agrifoglio³¹ che illustra i profili biografici degli igienisti italiani che hanno operato tra il XIX e il XX secolo.

Alle figure più rilevanti che hanno contraddistinto la storia del pensiero medico occidentale è, invece, dedicato il repertorio di Henry Sigerist³².

6. *La storia ospedaliera*

I numerosi contributi presenti nella raccolta e dedicati alla storia delle strutture ospedaliere costituiscono una testimonianza significativa di quella che, fino agli anni Sessanta, rappresentò l'impostazione più diffusa nell'ambito di tale settore di studi³³.

Spesso, in queste pubblicazioni, la storia degli istituti ospedalieri coincide con quella degli stessi ordini religiosi, nell'ottica di valorizzazione dell'attività delle congregazioni religiose e dell'impegno da esse profuso nel promuovere e diffondere una capillare rete assistenziale³⁴.

Oltre ad un'impostazione sovente "agiografica", questo tipo di studi si caratterizza per l'idea che la cura degli infermi e dei malati, strettamente connessa al principio della *charitas* cristiana, sia stata tradizionalmente appannaggio esclusivo delle autorità religiose ed ecclesiastiche o frutto dell'iniziativa di benemeriti e devoti cittadini³⁵.

La Chiesa, attraverso la fondazione di ospedali e l'istituzione di centri di accoglienza specializzati, ha svolto indubbiamente un ruolo di primo piano nel creare una rete assistenziale, ma, come è stato messo in rilievo dalla storiografia più recente, anche le autorità laiche, soprattutto nella fase di costituzione dello Stato moderno, avvertirono immediatamente la necessità di una politica mirata di intervento in materia di assistenza sanitaria³⁶. L'interesse per il ruolo svolto dalle autorità laiche è preannunciato, nelle edizioni degli anni Cinquanta, dalle ricostruzioni storiche delle istituzioni ospedaliere dei grandi centri urbani, come quella dell'Ospedale Maggiore di Milano³⁷, nato nel XV secolo per volontà dei Visconti e degli Sforza, o quella del Pammatone di Genova³⁸, fondato dal giureconsulto Bartolomeo Bosco. Di qualche decennio successivo, invece, sarà l'esigenza di approfondire la storia ospedaliera, sia di natura laica che religiosa, delle realtà territoriali più provinciali e periferiche.

Queste pubblicazioni, realizzate per lo più in occasione dell'anniversario della fondazione dell'ospedale o anche per celebrarne la memoria dei promotori³⁹, se, da un lato, hanno conferito visibilità

a questi istituti, dall'altro hanno finito per privilegiarne prevalentemente gli aspetti inerenti all'evoluzione architettonica, organizzativa e gestionale, trascurando, o ponendo in secondo piano, il relativo contesto politico, sociale e culturale.

Un primo tentativo di superare questa impostazione, eccessivamente incentrata sulle vicende dei singoli istituti, ebbe luogo nell'ambito del primo congresso italiano di storia ospedaliera, tenuto a Reggio Emilia nel 1956, di cui Pazzini tenne il discorso inaugurale. Il progetto di dare nuovo slancio a questo settore di studi, favorendo una prospettiva aperta a una molteplicità di approcci disciplinari, e soprattutto aprendo la storia ospedaliera alle suggestive sollecitazioni delle scienze storico-sociali, animò le varie sessioni di lavoro del convegno, come è possibile constatare dall'indice del volume che ne raccoglie gli atti⁴⁰. I risultati più immediati a cui approdò l'iniziativa, che vide la partecipazione di studiosi di storia, di medicina, di diritto, di urbanistica, fu la fondazione del Ciso (Centro italiano di storia ospedaliera), che, con la promozione di convegni e di riviste specializzate, diventerà nel corso dei decenni successivi un riferimento obbligato per gli studi in questo campo.

7. La storia delle malattie

La storia delle malattie e delle epidemie costituisce un ambito di studi a cui si sono dedicati, con approcci disciplinari diversi e spesso contrapposti, sia gli storici della medicina che gli storici sociali.

Nonostante l'appello rivolto da Sigerist per l'affermazione di una nuova storia della medicina, che avesse al suo centro il paziente, le analisi storiche, soprattutto quelle realizzate dagli storici con una prevalente formazione medica, per lungo tempo hanno continuato ad essere incentrate sulla malattia considerata come entità biologica. Oggetto di interesse è stato tradizionalmente il paziente, inteso come portatore della malattia, o anche il rapporto tra medici e malattie, ma assai poco, ad esempio, il rapporto tra medici e malati. Sono stati cioè privilegiati gli aspetti legati all'eziologia della malattia, ai suoi ritmi di diffusione nel tempo e nello spazio, ed è

stata analizzata soprattutto la capacità diagnostica e terapeutica, elaborata dalla scienza medica del tempo, più che le strategie messe in campo dalla società nel suo complesso.

Le opere presenti nella raccolta costituiscono una testimonianza di questo tipo di lettura storiografica. Il saggio di Marco Cesare Nannini⁴¹, ad esempio, traccia la storia del vaiolo a partire dalla descrizione sintomatologica fornita da Galeno e da altri protagonisti del pensiero medico, per giungere, infine, ad illustrare i meriti di Edoardo Jenner e del sistema della vaccinazione che consentì di debellare definitivamente la malattia. Così come il lavoro di Umberto Mantegazza⁴² prende in esame il contributo che, fra il XV e il XVI secolo, la scienza medica fornì alla comprensione della sifilide.

Pazzini, inoltre, nella prefazione alla monografia di Giovanni Cavina⁴³ sull'influenza epidemica attraverso i secoli, sottolinea che per un clinico o un patologo *“la conoscenza storica - delle patologie - è veramente preziosa per il più completo possesso e la più esatta interpretazione dell'entità nosologica in esame”*. Del resto, anche il lavoro di Pazzini *Sulla storia delle malattie*⁴⁴, che ricostruisce l'evoluzione delle principali patologie che storicamente hanno afflitto la società occidentale, è volto a fornire un utile strumento di conoscenza a chi indaga sia le origini che i meccanismi di sviluppo e trasmissione, dei fenomeni patologici.

L'approccio prettamente scientifico, probabilmente, ha contribuito a caratterizzare in senso tecnico gli studi realizzati dai medici in questo ambito. Gli sforzi più significativi in direzione di un superamento dell'impostazione tradizionale sono stati compiuti, nel corso degli anni Quaranta, dagli storici della medicina di area anglosassone che, avvalendosi dei contributi della demografia storica e della storia economica, hanno incominciato a considerare la dimensione sociale della malattia⁴⁵. Tra le opere della raccolta, più rappresentative di questo tipo di lettura, vi è *Civilization and Disease* di Sigerist⁴⁶ che, a partire dalla concezione dei fenomeni patologici come realtà storicamente e socialmente determinate, esamina gli effetti generati sulle condizioni di salute dalle specifiche

forme di organizzazione dei diversi tipi di società.

In Italia, i primi studi meno incentrati sulla storia cosiddetta “interna” della malattia sono stati avviati dagli storici “convertiti” alla storia sociale, più che dagli storici della medicina⁴⁷. Infatti, Giorgio Cosmacini, nel volume collettaneo *Storia della sanità in Italia*, sottolineava la “*persistente refrattarietà degli studi di storia della medicina a collegarsi con i temi e i problemi di storia sociale... Una storia della medicina va vista non più soltanto come storia intrinseca di conoscenze delle provvidenze mediche, cioè come una mera accumulazione progressiva di conquiste scientifiche e tecniche, bensì anche come storia sanitaria (della salute e delle malattie) integrata alle vicende umane, naturali e sociali*”⁴⁸.

Sono stati gli storici particolarmente sensibili alle suggestive indicazioni di ricerca provenienti dalla storiografia francese che, a partire dal dibattito ospitato su riviste quali *Quaderni storici*, *Società e storia* o anche *Sanità scienza e storia*, hanno tracciato nuovi percorsi di ricerca, rispetto ai temi della medicina e della salute, sia sul piano delle aree tematiche che delle fonti documentarie. Il poderoso volume della serie einaudiana, curato da Franco Della Peruta⁴⁹, può essere considerato un esempio emblematico del diverso orientamento storiografico che, negli anni Ottanta, ormai caratterizzava gli studi storico-medici. Esso, infatti, nel mettere a confronto approcci interdisciplinari diversi, tende a coniugare l’aspetto più tradizionale dell’indagine “interna” alle singole patologie, con l’analisi dei più ampi processi istituzionali, sociali ed economici delle società moderne e contemporanee.

BIBLIOGRAFIA E NOTE

1. L’articolo è ricavato dalla tesi di specializzazione presso la Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari de “La Sapienza”, dal titolo *La Raccolta Pazzini nella Biblioteca di Storia della medicina della Sapienza*, 2005.
2. BUSACCHI V., *Storia della medicina*. Rocca San Casciano, Cappelli, 1951; DE CARVALHO LOPES O., *A medicina no tempo: notas de história de medicina*. São Paulo,

Note e riflessioni su una raccolta libraria

- Edições Melhoramentos, 1970; MARTI-IBAÑEZ F., *The Epic of Medicine*. New York, Clarkson N. Potter Inc., 1959; ID., *A Prelude to Medical History*. New York, MD Publications, 1961.
3. MULTANOVSKI M., *Historia de la Medicina*. La Habana, Academia de ciencias de Cuba, 1967.
 4. LAIN ENTRALGO P., *Historia de la medicina. Medicina moderna y contemporanea*. Barcelona. Madrid, Valencia, Lisboa, Editorial Científico Medica, 1954.
 5. WEBSTER C., *La storiografia della medicina*. In: CORSI P., WEINDLING P. (a cura di), *Storia della scienza e della medicina*. Roma-Napoli, Theoria, 1990, p. 379.
 6. ARCHILA R., *Historia de la medicina en Venezuela. Epoca colonial*. Caracas, Tip. Vargas, 1961; LAUTARO FERRER P., *Historia general de la medicina en Chile. (Documentos inéditos, biografías y bibliografía). Desde el descubrimiento y conquista de Chile, en 1535, hasta nuestros días*. Talca, Impr. Talca de J. Martin Garrido C., 1904; GUIART J., *Histoire de la médecine française*. Paris, Les Éditions Nagel, 1947; SCHIAFFINO R., *Historia de la medicina en el Uruguay*. Montevideo, El siglo ilustrado, 1937.
 7. BÈTTICA GIOVANNINI R., *Andrea Vesalio. Tra Francesco Dal Pozzo e Gabriele Cuneo*. Ciriè, Tip. Giovanni Capella, 1965; CORNER G. W., *Two Centuries of Medicine. A History of the School of Medicine*. University of Pennsylvania, Philadelphia, Montreal, J. B. Lippincott Company, 1965; DIAZ GONZALEZ J., *Historia de la medicina en la antigüedad*. Barcelona, Editorial Barna, 1944; KRISTELLER O. P., *La Scuola di Salerno. Il suo sviluppo e il suo contributo alla storia della scienza*. 1955; LATRONICO N., *La medicina degli antichi*. Milano, Hoepli, 1956.
 8. BADER L., *Genesi ed evoluzione dell'ortopedia in Italia. Dalla chirurgia del Medioevo alla chirurgia ortopedica dei nostri giorni*. Padova, Editrice Liviana, 1962.
 9. PREMUDA L., *Personaggi e vicende dell'ostetricia e della ginecologia nello studio di Padova*. Padova, 1958.
 10. GHERARDO FORNI G., *L'insegnamento della chirurgia nello studio di Bologna. Dalle origini a tutto il secolo XIX*. Bologna, Cappelli Editore, 1948.
 11. PELLING M., *La medicina dopo il 1500*. In: CORSI P., WEINDLING P., *Storia....*, op. cit. n. 4, p. 405.
 13. GARRISON F., *Storia della medicina*. 4° ed., Filadelfia, 1929.
 14. Cit. in: PELLING M., *La medicina*, op. cit. n. 10, p. 406.
 15. PAZZINI A., *Apologia della storia della medicina*. Bollettino dell'Istituto dell'Arte sanitaria 1934; 2: 3-14.
 16. ALBINI G., *A proposito di studi recenti di storia della salute nel medioevo e nell'età moderna*. Nuova rivista storica 1980; 64: 143-164.
 17. FRACASTORO G., *Sifilide ossia del mal francese, libri III*. Firenze, Olschki, 1955.

18. ARANZIO G. C., *De humano foetu liber*. Lanciano, Tip. Masciangelo, 1961.
19. STROPPIANA L. (traduzione e commento a cura di), FABRICI D'ACQUAPEN-
DENTE G., *I trattati dell'orecchio, organo dell'udito e della laringe, organo della
voce*. Roma, Arti grafiche E. Cossidente, 1967.
20. BASSIA A., *Del mal del segno calcinaccio o moscardino*. Lodi, 2 voll., Della Tipografia
Orcesi, 1835-1836.
21. MORGAGNI G. B., *De sedibus et causis morborum...* ed. ital. Bologna, 1971.
22. INGRASSIA J. P., *Methodus dandi relationes*. Catania, R. Prampolini, 1938.
23. BERNARD C., *Estudios preliminar de Pedro Lain Entralgo*. Madrid, Ediciones el
Centauro, 1947; BICHAT F. X., *Bichat, seleccion, notas y estudio preliminar de Pedro
Lain Entralgo*. Madrid, Ediciones el Centauro, 1946; HARVEY G., *Harvey. Estudio
preliminar y notas de Pedro Lain Entralgo*. Madrid, Ediciones el Centauro, 1948.
23. VIRCHOW R., *La patologia cellulare. Fondata sulla dottrina fisiologica e patologi-
ca dei tessuti*. Milano, Vallardi, 1865.
24. HAECKEL E., *La lotta per l'evoluzione*. Torino, Utet, 1908.
25. LANDOIS L., *Trattato di fisiologia dell'uomo. Con istologia anatomia microscopica
e considerazioni speciali di medicina pratica*. Milano, Vallardi, s.d.
26. LUCIANI L., *Fisiologia dell'uomo*. Milano, Società editrice libraria, 1912-1913.
27. FRANCHINI F., *Commemorazione popolare di Marcello Malpighi, tenuta il 23 set-
tembre 1928 nel teatro di Crevalcore*. Bologna, Licinio Cappelli, 1930; BUSACCHI
V., *Ricordi di G. B. Morgagni. Nel II centenario della pubblicazione del De sedibus et
causis morborum per anatomen indagatis*. Lecco, Tip. Stefanoni, 1961.
28. BOTTERO A., *Carlo Forlanini. Inventore del pneumotorace artificiale*. Milano,
Hoepli, 1947.
29. MAZZINI G., *La medicina in Italia. Vita e opera di maestro Pietro da Tossignano*.
Roma, Casa editrice Leonardo Da Vinci, 1926.
30. MARSICO V., *Medici lucani. Saggio bio-bibliografico*. Matera, F.lli Montemurro
Editori, 1962.
31. AGRIFOGLIO L., *Igienisti italiani degli ultimi cento anni*. Milano, Hoepli, 1954.
32. SIGERIST H. E., *The great Doctors. A Biographical History of Medicine*. New York,
Dover Publications, 1971.
33. BRESSAN E., *Storia ospedaliera e storia della carità, Alle origini del Ciso*. Sanità
scienza e storia 1990-1991; 2-1: 27-43.
34. GABRIELE RUSSOTTO P., *L'ordine ospedaliero di S. Giovanni di Dio
(Fatebenefratelli). Sintesi storica*. Roma, 1950; ID., *San Giovanni di Dio e il suo
Ordine ospedaliero*. Roma, Edizioni dell'Ufficio Formazione e studi dei
Fatebenefratelli, 1969; DE ANGELIS P., *L'arciospedale di Santo Spirito in Saxia. Dal
1301 al 1500*. Roma, s. n., 1962.
35. NASALLI ROCCA E., *Il conte Carlo Luigi Villa Maruffi (1773-1852). Fondatore*

Note e riflessioni su una raccolta libraria

- della Pia casa di ricovero e provvidenza "Maruffi" di Piacenza. Piacenza, Tipografia S.T.G., 1955.
36. Per una ricognizione bibliografica sugli sviluppi più recenti cfr.: GARBELLOTTI M., *Ospedali e storia nell'Italia moderna: percorsi di ricerca*. Medicina & Storia 2003; 6: 115-138.
 37. SPINELLI S., *La Cà Granda. L'Ospedale Maggiore di Milano, nel quinto centenario dalla fondazione 12 aprile 1456*. Milano, Consiglio degli istituti ospitalieri di Milano, 1956.
 38. CASSIANO CARPANETO P. DA LANGASCO, *Pammatone. Cinque secoli di vita ospedaliera*. Genova, Ospedali civili, 1953.
 39. NASALLI ROCCA E., *Il conte Carlo Luigi Villa Maruffi (1773-1852). Fondatore della Pia casa di ricovero e provvidenza "Maruffi" di Piacenza*. Piacenza, Tipografia S. T. G., 1955.
 40. *Atti del primo Congresso italiano di storia ospedaliera, Reggio Emilia, 14-17 giugno 1956*. Reggio Emilia, Arcispedale di S. Maria Nuova, 1957.
 41. NANNINI M. C., *La storia del vaiolo*. Modena, P. Toschi, 1963.
 42. MANTEGAZZA U., *La sifilide alla fine del '400 e nella prima metà del '500. Studio clinico-critico su più autori del tempo*. Pavia, Dai tipi di Luigi Rossetti fu Cajo, 1933.
 43. CAVINA G., *L'influenza epidemica attraverso i secoli*. Roma, Edizioni Pozzi, 1950.
 44. PAZZINI A., *Storia delle malattie*. Roma, 1950.
 45. PELLING M., *La medicina...* op. cit. n. 10, pp. 401-444.
 46. SINGER H. E., *Civilization and Disease*. 3° ed., Ithaca-New York, Cornell University Press, 1945.
 47. SORCINELLI P., *Per una storia della malattia in Italia*. Sanità scienza e storia 1984; 2: 65-90.
 48. COSMACINI G., *Il rapporto tra sociale e biologico nella storia della medicina*. In: *Storia della sanità. Metodo e indicazioni di ricerca*. Roma, Il Pensiero scientifico, 1978, p. 54.
 49. DELLA PERUTA F. (a cura di), *Storia d'Italia, Annali 7, Malattia e medicina*.

Correspondence should be addressed to:

Valeria Ascione, e-mail: valascione@libero.it